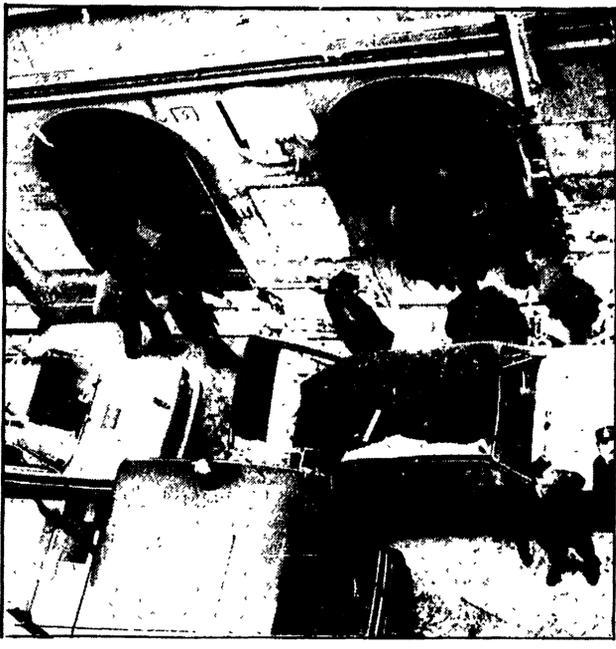


Dopo l'assalto fascista a Radio Città Futura

È ancora gravissima una delle cinque ferite

Anna Attura dovrà essere di nuovo operata - Nessun passo avanti nelle indagini - Le altre azioni criminali dei NAR



ROMA - Alle manifestazioni antifasciste svoltesi in mattinata e nel pomeriggio gli squadristi hanno contrapposto raid, attentati, aggressioni. Nella foto la sezione comunista di via del Boschetto colpita da una bomba

ROMA - Sono ancora molto gravi le condizioni di Anna Attura, una delle cinque donne mitragliate dai fascisti che l'altra mattina hanno fatto irruzione nei locali di «Radio Città Futura».

La donna dovrà tornare sotto i ferri dei chirurghi: oltre alla tremenda lesione al basso ventre (le è stato asportato l'utero), ha avuto i femori spezzati dalle pallottole.

Fortunatamente migliorano, invece, le condizioni delle altre quattro donne ferite nel criminale assalto, anche se una di esse - Gabriella Zignone - dovrà essere operata nei prossimi giorni.

Studenti in corteo: «chiudere i covi»

ROMA - Alla giornata di lotta nelle scuole, per protesta contro il criminale attentato a «Radio Città Futura», gli studenti romani hanno aderito in massa, partecipando alla manifestazione, indetta dalle leghe, dai collettivi studio-lavoro, dal Csp, dal Mls e da Pivio Rosso.

La manifestazione si è svolta in un corteo di qualche migliaio di persone che si sono sfilati per le vie della città. Gridando slogan, con striscioni e volantini, gli studenti hanno espresso con forza il proprio impegno democratico.

Proteste e scioperi in numerose città

ROMA - Immediata reazione, in tutto il paese, alla violenta aggressione fascista contro le cinque donne nella sede di «Radio Città Futura». Cortesi, sospensioni del lavoro nelle fabbriche, prese di posizione di diverse forze politiche, associazioni e movimenti.

Interrogazione dei senatori del PCI. I compagni senatori Bufalini, Ferrar, Maffioletti e Modica hanno rivolto al ministro dell'Interno la seguente interrogazione: «I sottoscritti senatori interrogano il ministro dell'Interno perché informi, con urgenza, il Senato circa le misure intraprese per impedire che nella capitale continuino a svilupparsi un clima di violenza, che mira a ripetere la città nel caos, alimentando dal terrorismo e dalle ignobili azioni squadristiche che tentano di imporre la logica della più barbara ritorsione».

condo corteo, quello degli «autonomi», caratterizzato dal lugubre segno della «P 38», la manifestazione delle leghe, dopo essere passata attraverso largo Argentina, piazza dei Gesù, si è conclusa a piazza del Pantheon.

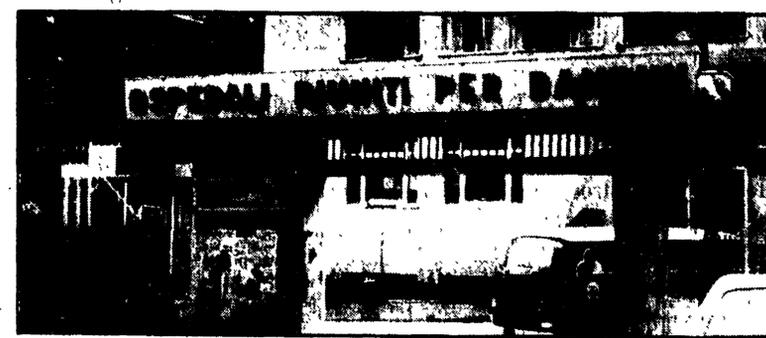
che nel pomeriggio i lavoratori hanno effettuato brevi scioperi in tutte le fabbriche metalmeccaniche e nel ramo industriale del porto. Operai e donne hanno poi dato vita ad un corteo per le vie del centro.

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Napoli detiene, e da anni, un tragico primato europeo: quello della mortalità infantile. È il sintomo di decenni di miseria, di incuria, di mancata assistenza sanitaria.

La miseria dei «bassi» è così la costante minaccia ad ogni possibile «battaglia per la salute». Eppure a Napoli si è fatto molto in questi ultimi tempi, tanto che la curva delle malattie infettive continua a scendere senza soluzione di continuità.

Per cambiare l'assetto sanitario a Napoli



Si lotta per la salute, ma restano sempre i «bassi»

Primi dati positivi: calano le malattie infettive - L'intervento nelle case e nelle scuole - Il disimpegno della Regione e l'antica miseria rendono dura ogni battaglia del Comune

ta con l'amministrazione di sinistra. Sono circa due anni che a Napoli un bambino o un adulto, che è affetto da epatite virale, appena dimesso dall'ospedale, riceve la visita a casa di una équipe medica formata da specialisti dell'istituto di sermenologia medica del policlinico e medici del comune che seguono la convalescenza anche per un anno o più se occorre.

no anche ai familiari meno stretti, ai compagni di scuola, a tutti coloro che l'ammalato ha frequentato. C'è qui una lunga analisi - che certo sarà oggetto di studi e produrrà nuove tecniche di difesa epidemiologica - sul numero dei figli urbani per ottenere a casa - ogni notte dalle 22 alle 7, ogni giorno festivo, ogni pomeriggio festivo - un medico in pochi minuti; e si è reso più

che efficiente quello di guardia medica completamente gratuito, con medicinali gratuiti, con a disposizione una ambulanza e con la possibilità di effettuare elettrocardiogrammi telefonici, eseguiti a casa del paziente, usano istantaneamente letti dal cardiologo di guardia al policlinico.

Nelle scuole, per la prima volta all'inizio del '76, invece dei soliti pochissimi medici scolastici comunali, apparvero ben 183 medici e 150 infermiere, assistenti e pratici, per un servizio sul territorio legato con i reparti specialistici dei policlinici e degli ospedali. Con entusiasmo i giovani della medicina scolastica

si diedero a visitare abitazioni, fare assemblee di vicinanti e genitori, ad insegnare a distinguere malandati da indurre chiunque ad incoraggiare questo lavoro, evitando che fosse precario: ma quando s'è potuto assunere direttamente, non con contratto, medici e infermiere, gli addetti alla medicina scolastica, sono salite fuori (e non solo da parte dei) tutte le possibili obiezioni, anche le accuse più sfacciate e gra-tulle. Fra breve ci sarà il concorso pubblico, ma nel frattempo il servizio è stato per qualche tempo parzialmente coperto dalle proteste. E in una situazione che continua a rimanere grave sotto il profilo igienico-ambientale continuano a verificarsi «di simpegni» a veri e propri «vesperi» con i quali deve di continuo misurarsi l'amministrazione comunale.

A che serve infatti intervenire rapidamente ed esaminare tutti i familiari di un macellaio che gli esami rivelano portatore sano di salmonella, se poi la Regione ritarda - e in modo indegno - l'apertura dei consultori? O se la spesa per il Mezzogiorno non riesce a varare il progetto per il disinquinamento? L'amministrazione comunale con le con-dotte sottomarine riesce a pulire ampi specchi di mare ma non può certo eliminare con i suoi mezzi la sottonutrizione e il sovraffollamento dei bassi.

La battaglia per la salute a Napoli più che altrove è quindi una battaglia durissima. Se c'è un insegnamento da trarne, è quello che Napoli non può attendere, non può più ascoltare le vecchie parole né tollerare i «tempi lunghi».

Eleonora Puntillo

NELLA FOTO: l'entrata dell'ospedale Santobono di Napoli

Secondo fonti elvetiche dirette alla Corte di Giustizia

Sarebbe Pagliai il beneficiario del conto svizzero della Lockheed

Il denaro veniva riciclato e quindi ripartiva pulito per finire nelle bustarelle - Non è chiaro il meccanismo attraverso il quale i soldi arrivavano in Italia

ROMA - Il beneficiario del conto svizzero che Ovidio Lefebvre ha usato per riciclare il denaro Lockheed avrebbe un nome: Bruno Pagliai, industriale italo-messicano, marito dell'attrice Merle Oberon, presidente della Pan Caribbean Financial Corporation di innumerevoli altre società, finanziarie e no. È lui l'intermediario del conto 9098641 sul quale il Credit Suisse il 7 giugno del 1970 versò 250.000 dollari giunti due giorni prima dall'Italia. Questa è la notizia filtrata nelle ultime ore.

A mandare questi soldi oltre frontiera era stata la First National City Bank di Roma. L'istituto di credito cioè che ha gestito tutte le tangenti che arrivavano dagli Usa.

La rivelazione del nome del destinatario del conto misterioso non sposta niente per quanto riguarda le conclusioni a cui erano giunti gli inquirenti e i commissari di accusa. Però fa cadere le pretese richieste della difesa di Tanassi che sollecitava indagini su questo conto nella speranza di allungare i tempi del dibattimento.

L'aiuto di spalloni, cioè di contrabbandieri di valuta, ma può darsi anche che i mezzi usati siano stati altri. Si parla di un avvocato Hussey, creditore di Luigi Olivi, di colui che secondo l'accusa ha fatto da intermediario tra Lockheed e Luigi Gui e che è stato arrestato l'11 dicembre scorso in Svizzera per una truffa. In ogni caso il denaro pulito è arrivato in Italia e poi è stato distribuito.

La storia di questi 250.000 dollari preesposto dovrebbe essere questa: il 5 giugno viene emesso da parte della First National City Bank di Roma un assegno che finisce sul conto 161-161 Star. Il conto era stato aperto a Chiasso il 21 gennaio del 1966 e apparteneva alla Contrade, una finanziaria fantasma con sede nel Liechtenstein, utilizzata per diverse operazioni dai fratelli Lefebvre. Due giorni dopo 250.000 dollari ripartono con un bonifico sul conto 9098641. Fino a qualche giorno fa non si sapeva chi fosse l'intermediario del conto. Ovidio Lefebvre. Dunque i soldi al massimo il 7 giugno del 1970 sono rientrati in Italia. Come? Lefebvre dice con

«E' chiaro che come è accaduto anche in un'altra occasione (questo è provato dagli atti) il conto di Pagliai serviva solo da parcheggio: il 1° dollari ripartivano puliti per essere trasformati in bustarelle. Almeno questo è quanto ha sempre sostenuto Ovidio Lefebvre. Dunque i soldi al massimo il 7 giugno del 1970 sono rientrati in Italia. Come? Lefebvre dice con

la difesa di Tanassi dice che la rivelazione del nome di Pagliai confermerebbe che Ovidio Lefebvre ha architettato un imbroglio con l'aiuto di amici per intascare i soldi destinati alle tangenti. Ma a stare agli atti la rivelazione conferma solo che almeno su questo punto Ovidio Lefebvre ha detto la verità: i soldi furono riciclati in Svizzera.

Per la spartizione di questo denaro vennero a suo tempo incriminato l'amministratore delegato Giovanni Guidi e finì in carcere l'altro amministratore delegato Mario Barone. Questo ultimo è lo stesso finanziere che venne promosso al posto di amministratore delegato per le manovre dello stesso Sindona che riuscì a garantirgli l'appoggio dell'allora segretario di Fanfani e di Andreotti. I 500 uomini d'oro sono dunque destinati ad avere anche l'impunità come premio per il loro appoggio alle manovre di Sindona? Il tabulato del 500 della Pina-Bank, dunque, nel dimenticatoio?

Caso Sindona

Continua l'indagine sul tabulato dei 500

Nonostante l'amnistia proseguiranno le ricerche del documento della Fina-Bank

Dalla nostra redazione

MILANO - «Il provvedimento di clemenza dell'agosto 1978 (amnistia ndr) togliè ai magistrati inquirenti qualsiasi possibilità di continuare le indagini in ordine alle penali responsabilità connesse alla spartizione del tabulato»: con queste scocche parole il sostituto procuratore Guido Viola chiede al giudice istruttore che venga applicata l'amnistia nell'inchiesta sul «500 uomini d'oro e di potere» che finanziarono Sindona in cambio di tangenti ed esportazione clandestina di capitali. I nomi di questi personaggi sono contenuti nel tabulato della Pina-Bank, l'istituto di credito svizzero controllato da Sindona nel quale erano stati ammassati i capitali dei padri economici e politici nel bene e nel male. Dunque produrre alcuna conseguenza processuale per chi lo ha usato.

Per la spartizione di questo denaro vennero a suo tempo incriminato l'amministratore delegato Giovanni Guidi e finì in carcere l'altro amministratore delegato Mario Barone. Questo ultimo è lo stesso finanziere che venne promosso al posto di amministratore delegato per le manovre dello stesso Sindona che riuscì a garantirgli l'appoggio dell'allora segretario di Fanfani e di Andreotti. I 500 uomini d'oro sono dunque destinati ad avere anche l'impunità come premio per il loro appoggio alle manovre di Sindona? Il tabulato del 500 della Pina-Bank, dunque, nel dimenticatoio?

Fortunatamente no. Il sostituto procuratore Viola chiede al giudice istruttore che venga applicata l'amnistia nell'inchiesta sul «500 uomini d'oro e di potere» che finanziarono Sindona in cambio di tangenti ed esportazione clandestina di capitali. I nomi di questi personaggi sono contenuti nel tabulato della Pina-Bank, l'istituto di credito svizzero controllato da Sindona nel quale erano stati ammassati i capitali dei padri economici e politici nel bene e nel male. Dunque produrre alcuna conseguenza processuale per chi lo ha usato.

Per la spartizione di questo denaro vennero a suo tempo incriminato l'amministratore delegato Giovanni Guidi e finì in carcere l'altro amministratore delegato Mario Barone. Questo ultimo è lo stesso finanziere che venne promosso al posto di amministratore delegato per le manovre dello stesso Sindona che riuscì a garantirgli l'appoggio dell'allora segretario di Fanfani e di Andreotti. I 500 uomini d'oro sono dunque destinati ad avere anche l'impunità come premio per il loro appoggio alle manovre di Sindona? Il tabulato del 500 della Pina-Bank, dunque, nel dimenticatoio?

Annunciata una giornata nazionale di lotta

«No» dei sindacati al blocco della SIPRA

La concessionaria RAI dovrebbe sospendere l'attività nel settore della carta stampata a partire dal 1° marzo - Documento del consiglio d'amministrazione

ROMA - La patata bollente della SIPRA, la consociata che si occupa della pubblicità, torna da stamane sul tavolo del consiglio d'amministrazione della RAI. In concreto gli amministratori della RAI si troveranno di fronte: l'ordine del giorno votato il 21 dicembre scorso dalla commissione di vigilanza; un documento del consiglio d'amministrazione della SIPRA; una nota dei sindacati che annunciano una giornata nazionale di lotta per il 19 prossimo contro il blocco dell'azienda.

La risoluzione approvata dalla commissione interpartitica di vigilanza, è basata essenzialmente su due punti: scioglimento della società (una per la pubblicità RAI, l'altra per la pubblicità stampata); congelamento delle attività SIPRA a partire dal 1. marzo prossimo. E questa una conclusione alla quale si è arrivati dopo mesi di aspre polemiche, di scontri, con la SIPRA sottoposta ad attacchi continui e martellanti da chi vede come il tumo negli occhi una presen-

za pubblica nel campo della pubblicità in funzione antitrust. I partiti, alla fine, si sono trovati d'accordo su due questioni di sostanza: separare la pubblicità televisiva da quella dei giornali per evitare ogni forma di condizionamento e di «traino»; garantire la presenza pubblica, con una società ad hoc, anche nel settore della carta stampata.

Le obiezioni che vengono mosse a questa decisione è che alle affermazioni di principio corrispondono vincoli e clausole che di fatto impedirebbero la possibilità concreta alla SIPRA, una volta privata della pubblicità televisiva, di operare in condizioni accettabili con i giornali e i periodici. La critica riguarda, in particolare, l'indicazione di vietare alla SIPRA l'acquisizione di nuovi contratti a partire dal 1. marzo. Di questo tenore è - nella sostanza - il documento messo a punto dai consigli d'azienda della SIPRA d'intesa con le segreterie nazionali dei sindacati di categoria e sottoposto, in questi giorni, al di-

Il Vaticano prepara l'armistizio con il vescovo ribelle?

CITTA' DEL VATICANO - Il vescovo ribelle, mons Lefebvre, sospeso a autum da Paolo VI per le sue posizioni anticonciliariche e per la sua insolubilità ai ripetuti richiami del Papa, è uscito ieri dal colloquio con il cardinale Seper, prefetto del caso. Sono ottimista. Le cose vanno bene. Domani prenderemo le decisioni più importanti. Non escludo di vedere anche il Papa».

Questa mattina il vescovo torna nuovamente in Vaticano per continuare il suo colloquio chiarificatore con il cardinale Seper, prefetto del caso. Sono ottimista. Le cose vanno bene. Domani prenderemo le decisioni più importanti. Non escludo di vedere anche il Papa».

Questa mattina il vescovo torna nuovamente in Vaticano per continuare il suo colloquio chiarificatore con il cardinale Seper, prefetto del caso. Sono ottimista. Le cose vanno bene. Domani prenderemo le decisioni più importanti. Non escludo di vedere anche il Papa».